

Audizione del Presidente dell'INPS
Commissione parlamentare di controllo
sull'attività degli enti gestori di forme
obbligatorie di previdenza e assistenza sociale
24 giugno 2021



Nell'ambito della Vostra indagine conoscitiva sulla funzionalità del sistema previdenziale obbligatorio e complementare, nonché del settore assistenziale, con particolare riferimento all'efficienza del servizio, alle prestazioni fornite e all'equilibrio delle gestioni, i temi dell'audizione saranno i seguenti:

1. Valutazione dell'attuazione e dell'impatto delle misure di sostegno adottate in risposta alla crisi sanitaria.
2. Valutazione dell'impatto sull'equilibrio fra contributi e prestazioni previdenziali dell'emergenza sanitaria.
3. Riflessione sulle prospettive di riforma del sistema previdenziale e assistenziale, anche alla luce degli insegnamenti derivanti dalla crisi.

L'Italia è stata il primo paese europeo a essere colpito dalla pandemia, fuori dalla Cina.

A fine febbraio 2020 è stata istituita la prima «zona rossa» formata da 11 comuni (10 in Lombardia e 1 in Veneto, Vo' Euganeo) e approvato il decreto che ha segnato l'avvio delle misure di contrasto all'emergenza epidemiologica.

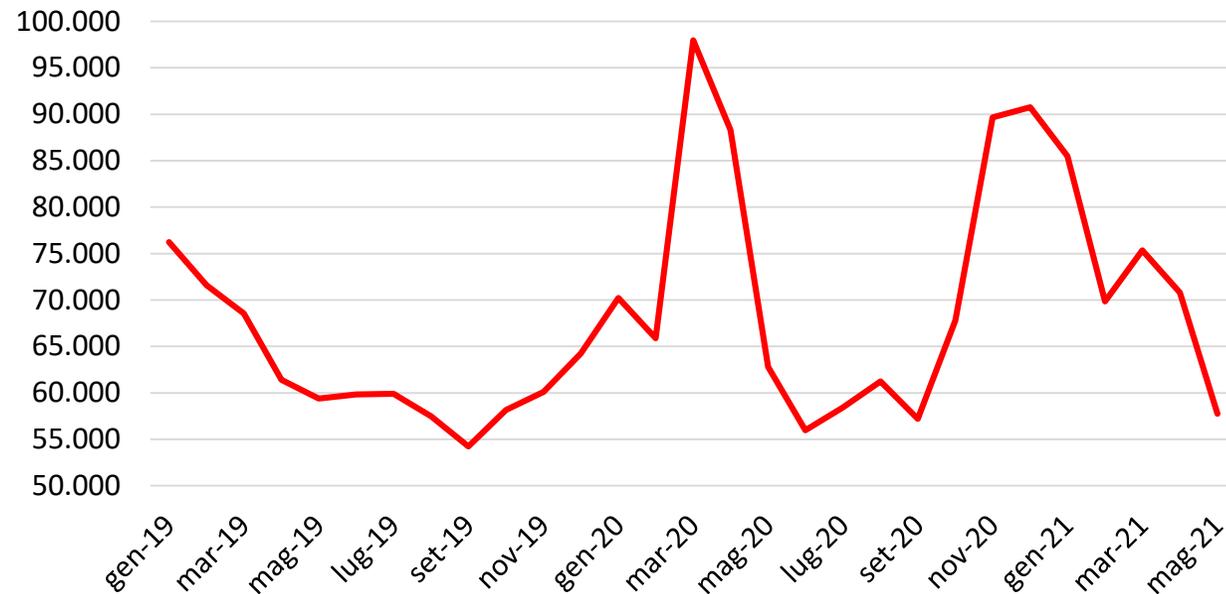
Misure basate su due direttrici:

- Distanziamento sociale e blocco delle attività economiche ritenute non essenziali
- Provvedimenti a sostegno del lavoro e delle famiglie, per tenere conto dei fortissimi costi economici imposti dal lockdown.

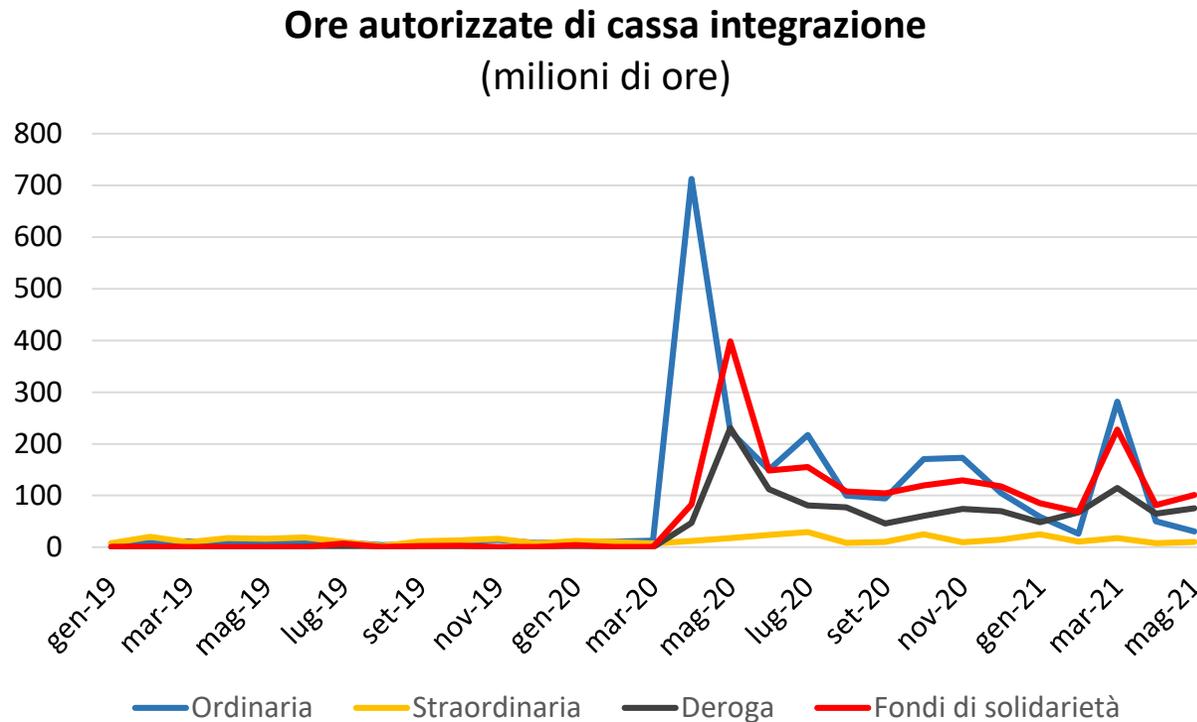
L'asse portante è stato edificato sulla protezione dei rapporti di lavoro dipendente esistenti prevedendo il divieto di licenziamento con contestuale finanziamento senza precedenti dello strumento delle integrazioni salariali in caso di sospensione totale o parziale del rapporto di lavoro.

Questo è un grafico inusuale ma molto efficace nel riportare indirettamente, attraverso i dati di una delle attività «core» dell'Inps, le ondate della pandemia: il numero di pensioni IVS eliminate per decesso. I picchi mostrano chiaramente i periodi nei quali il Covid si è aggiunto con forza all'insieme delle usuali cause di decesso.

L'epidemia COVID attraverso i dati INPS
Pensioni IVS eliminate per decesso



Questo è invece un grafico molto noto, il numero di ore autorizzate. Anche se il numero di ore effettivamente utilizzate a seguito dell'autorizzazione è inferiore (il «tiraggio» è storicamente circa del 60%) la tempestività di questo indicatore lo rende idoneo a fotografare in tempo reale la reazione delle aziende a situazioni di crisi.



Andamento di assunzioni e cessazioni.

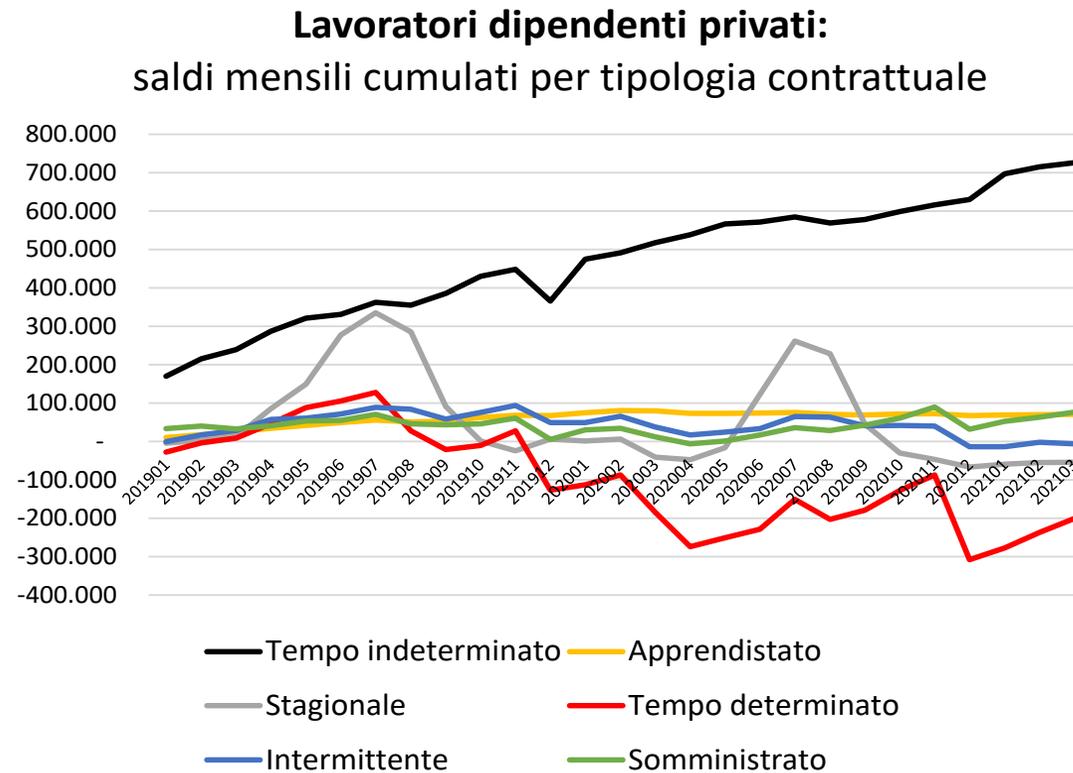
Le assunzioni attivate dai datori di lavoro privati nei primi tre mesi del 2021 sono state 1.274.000, con una contrazione rispetto allo stesso periodo del 2020 (-18%) in parte dovuta per i mesi di gennaio e febbraio agli effetti dell'emergenza legata alla pandemia da Covid-19, mentre a marzo 2021 si registra un recupero (+16%) rispetto allo stesso mese del 2020.

Il saldo annualizzato, vale a dire la differenza tra i flussi di assunzioni e cessazioni negli ultimi dodici mesi, identifica la variazione tendenziale delle posizioni di lavoro, e ha risentito per larga parte del 2020 delle conseguenze dell'emergenza sanitaria:

- andamento negativo fino a settembre
- lieve recupero nei mesi di ottobre e novembre
- nuovamente negativo fino a febbraio 2021 (-37.000)
- marzo 2021 presenta invece una crescita pari a +191.000, frutto di un saldo positivo dei contratti a tempo indeterminato (+208.000) e in somministrazione (+64.000), mentre restano ancora tutti negativi i saldi dei restanti contratti

Valutazione delle misure di sostegno adottate in risposta alla crisi sanitaria

Nella figura sono riportati i saldi dei flussi mensili, cumulati a partire da gennaio 2019, pubblicati sull'Osservatorio del Precariato: come somma progressiva delle differenze tra assunzioni e cessazioni mensili esprimono le variazioni assolute rispetto allo stock iniziale di dipendenti, in questo caso al 1 gennaio 2019.



Indennità 600 e 1000 euro per il lavoro autonomo e altre categorie nell'anno 2020

- ✓ 8,8 milioni di pagamenti
- ✓ importo complessivo erogato di quasi 6 miliardi di euro
- ✓ le erogazioni per autonomi e stagionali superano il 70% del totale
- ✓ il numero di beneficiari è pari a 4,2 milioni: ciascuno ha ricevuto in media circa 1.400 euro

Categoria	Fino a 29 anni	Da 30 a 49 anni	50 anni e oltre	Totale	Importo medio
Professionisti/collaboratori	63.549	233.392	115.535	412.476	1.450 €
Autonomi	172.995	1.331.955	1.343.525	2.848.475	1.196 €
Stagionali	90.104	117.770	68.709	276.583	3.000 €
Agricoli	77.133	267.836	207.730	552.699	1.099 €
Spettacolo	13.626	26.266	10.027	49.919	4.031 €
Intermittenti	27.411	19.751	10.074	57.236	3.906 €
Tempo determinato turismo-terme	6.411	9.355	3.865	19.631	2.430 €
Altre categorie	972	4.782	4.799	10.553	3.435 €
Totale	452.201	2.011.107	1.764.264	4.227.572	1.407 €

La Cassa Integrazione Guadagni

Per affrontare l'emergenza sanitaria è stato consentito alle imprese il più ampio e semplificato ricorso alla CIG introducendo la causale trasversale "Covid-19" e riattivando la possibilità di ricorrere alla CIG in deroga

L'assoluta "straordinarietà" del 2020 a confronto con il 2019 è espressa dai seguenti dati relativi a tutti i provvedimenti di cassa integrazione:

- I beneficiari sono passati da 620 mila a 6,7 milioni
- La spesa (inclusi gli oneri figurativi) è aumentata da 1,4 miliardi a 18,7 miliardi di euro

La quota di aziende con almeno un dipendente in CIG ha raggiunto il massimo ad aprile 2020 (54%) e il minimo durante i mesi estivi (11%).

Da sottolineare un dato importante: sul periodo di dodici mesi che va da marzo 2020 a febbraio 2021, il numero di aziende attive in almeno uno di questi mesi è stato pari a 1,7 milioni di cui più di 800.000 (quasi il 50%) non ha mai fatto ricorso alla CIG, neanche per un solo lavoratore in un solo mese.

Sul tema il XX Rapporto Annuale dell'Inps presenterà delle analisi di approfondimento.

Misure di contrasto alla povertà

Con l'anno 2020 si è concluso il primo triennio di attivazione di strumenti nazionali di contrasto alla povertà: nel gennaio 2018 è stato introdotto il Reddito di Inclusione (ReI) che si è esaurito ad agosto 2020, ad aprile 2019 è stato avviato il Reddito/Pensione di cittadinanza (RdC/PdC), a maggio 2020, infine, il Reddito di emergenza (REm), espressamente introdotto per fronteggiare gli effetti della pandemia.

Nel mese di maggio 2021 **i nuclei percettori RdC/PdC** sono stati 1,3 milioni, l'importo medio mensile della prestazione è stato di circa 550 euro. Sul totale dei nuclei familiari, il numero di persone coinvolte, ovvero la platea che attualmente è raggiunta dalla misura, è di 2,9 milioni.

REM anno 2020:

- 425.000 nuclei
- importo medio mensile di 550 euro

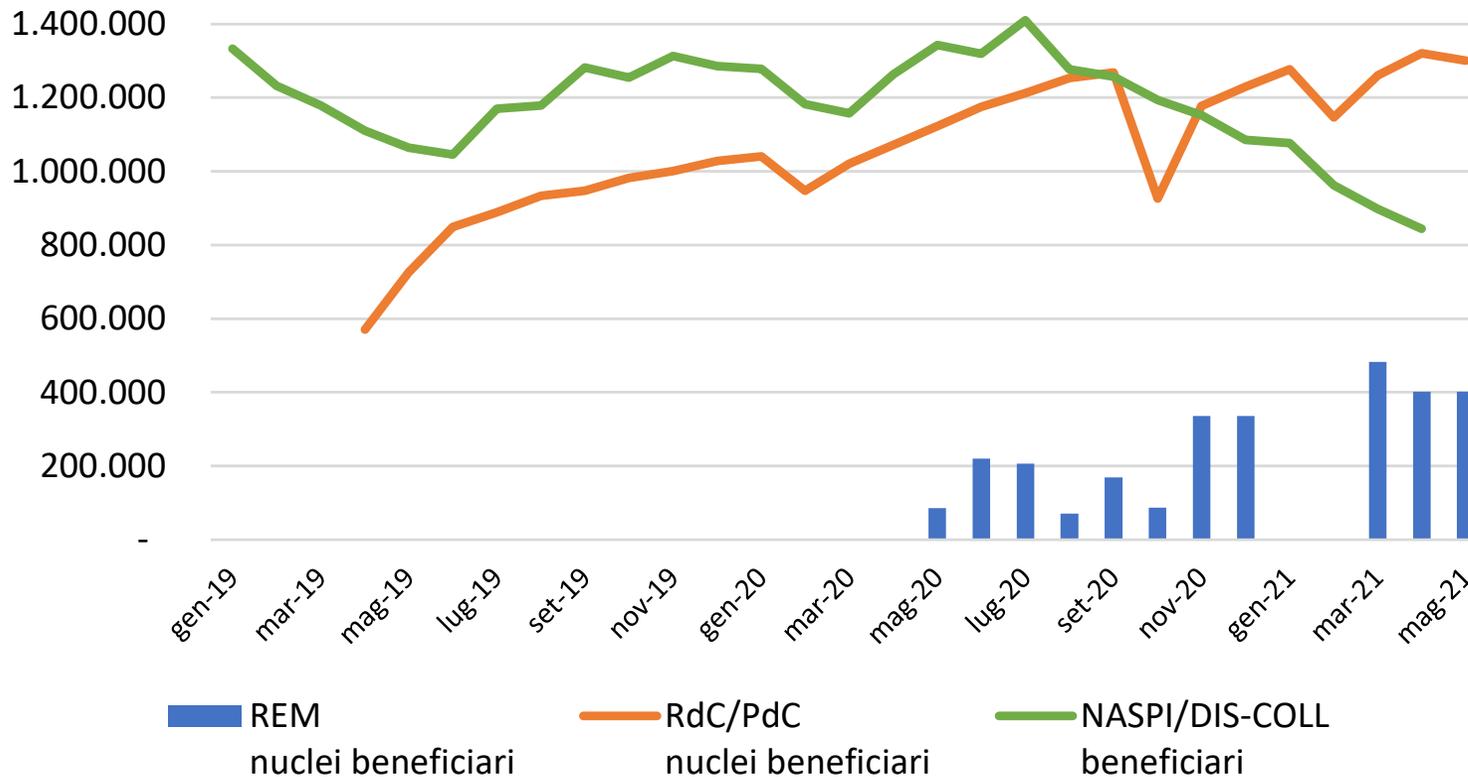
REM maggio 2021:

- 480.000 nuclei
- importo medio mensile di 550 euro

Blocco dei licenziamenti economici

- ✓ I nuovi beneficiari mensili di NASPI sono aumentati nei mesi di marzo e aprile 2020 per effetto della crescita dei nuovi ingressi in disoccupazione provenienti da rapporti a termine.
- ✓ Questo movimento è stato quantitativamente più rilevante del movimento in direzione opposta, e cioè la contrazione dei provenienti da tempo indeterminato, di rilievo a partire da aprile.
- ✓ Il tasso di entrata dei “nuovi ingressi” in disoccupazione cala a maggio e poi ancora a giugno per effetto del blocco dei licenziamenti e dell'esaurimento degli ingressi da tempo determinato (il calo delle assunzioni da marzo implica successivamente calo delle cessazioni e quindi degli ingressi in NASPI)
- ✓ A causa delle proroghe dello strumento e della carenza di occasioni di rientro al lavoro, lo stock si accumula fino al massimo di luglio 2020 (1,4 milioni di beneficiari) per poi diminuire costantemente fino alla fine dell'anno.
- ✓ Nel grafico successivo sono riportati i beneficiari RDC/PDC, REM, NASPI. Il grafico sintetizza le considerazioni finora esposte.

Beneficiari di reddito di emergenza, reddito e pensione di cittadinanza, NASPI e DIS-COLL



Congedo parentale Covid19 e Bonus baby-sitting

L'articolo 23 del decreto Cura Italia ha previsto a decorrere dal 5 marzo 2020, in conseguenza dei provvedimenti di sospensione dei servizi educativi per l'infanzia e delle attività didattiche nelle scuole di ogni ordine e grado, come misure di sostegno alle famiglie, uno specifico congedo parentale Covid-19 ovvero, in alternativa, la possibilità di fruizione di un bonus monetario con cui pagare i servizi di assistenza e sorveglianza dei minori

La misura prevista come alternativa è stata di gran lunga la più utilizzata.

Non considerando le domande respinte, annullate, seguite da rinuncia, il numero di richiedenti il bonus baby-sitting è stato superiore a 720.000, per un importo complessivo richiesto di 815 milioni di euro.

I primi dati per l'anno 2021 della nuova misura introdotta dal DL 30 mostrano numerosità molto più contenute (60.000 richiedenti) in ragione dei differenti requisiti (figli in quarantena/DAD, genitori non in smart working, eccetera)

MISURE COVID-19 QUADRO DI SINTESI

INDENNITÀ	N.	UNITÀ DI ANALISI	
Bonus 500, 600, 1000 e 2400 euro	4.287	beneficiari	
Estensione del congedo parentale (dl18/2020 e dl34/2020)	288	beneficiari	
Bonus Baby-sitting	849	richiedenti	
Estensione della legge 104	226	beneficiari	
CIG: ore autorizzate	5.415	ore autorizzate	
di cui ORDINARIA	2.336	ore autorizzate	
di cui FONDI DI SOLIDARIETA'	1.910	ore autorizzate	
di cui DEROGA	1.169	ore autorizzate	
<i>CIG: beneficiari a pagamento diretto (2020-2021)</i>	<i>3.680</i>	<i>1.305</i>	<i>beneficiari</i>
<i>CIG: beneficiari a conguaglio (2020-2021)</i>	<i>3.578</i>	<i>1.047</i>	<i>beneficiari</i>
<i>CIG: indennità mensili a pagamento diretto (2020-2021)</i>	<i>15.039</i>	<i>3.282</i>	<i>indennità</i>
<i>CIG: indennità mensili a conguaglio (2020 - 2021)</i>	<i>12.229</i>	<i>2.143</i>	<i>indennità</i>
CIG: beneficiari totali (indipendentemente dall'anno e dalla tipologia di pagamento)	6.686	beneficiari	
di cui ORDINARIA	2.807	beneficiari	
di cui FONDI DI SOLIDARIETA'	2.198	beneficiari	
di cui DEROGA	1.681	beneficiari	
CIG. TOTALE INDENNITA' mensili	32.693	indennità	
Reddito di emergenza	722	nuclei familiari beneficiari di almeno un pagamento tra mag.2020 e mag.2021	
Bonus lavoratori domestici	216	beneficiari	
RDC/PDC	1.831	nuclei familiari beneficiari di almeno un pagamento tra gen.2020 e mag.2021	
TOTALE			
Beneficiari	15,1	milioni	
Spesa stimata	44,5	miliardi €	

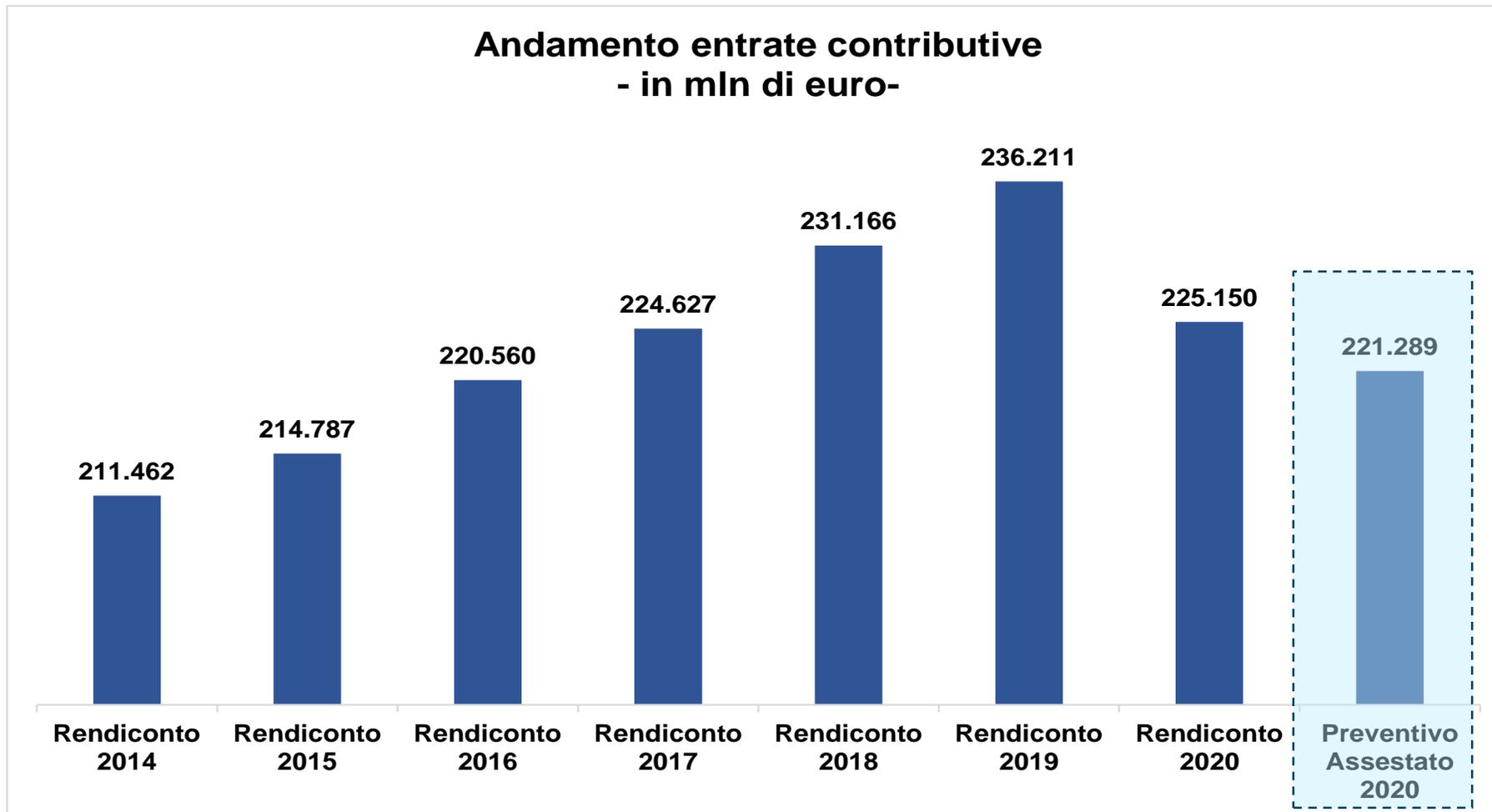
(milioni)

(migliaia)

* Il numero totale di beneficiari è al lordo di eventuali sovrapposizioni dovute alla presenza di soggetti beneficiari di più di una tra le misure previste, tranne che per i beneficiari di CIG per i quali si considera il numero di codici fiscali distinti indipendentemente dalla tipologia di pagamento.

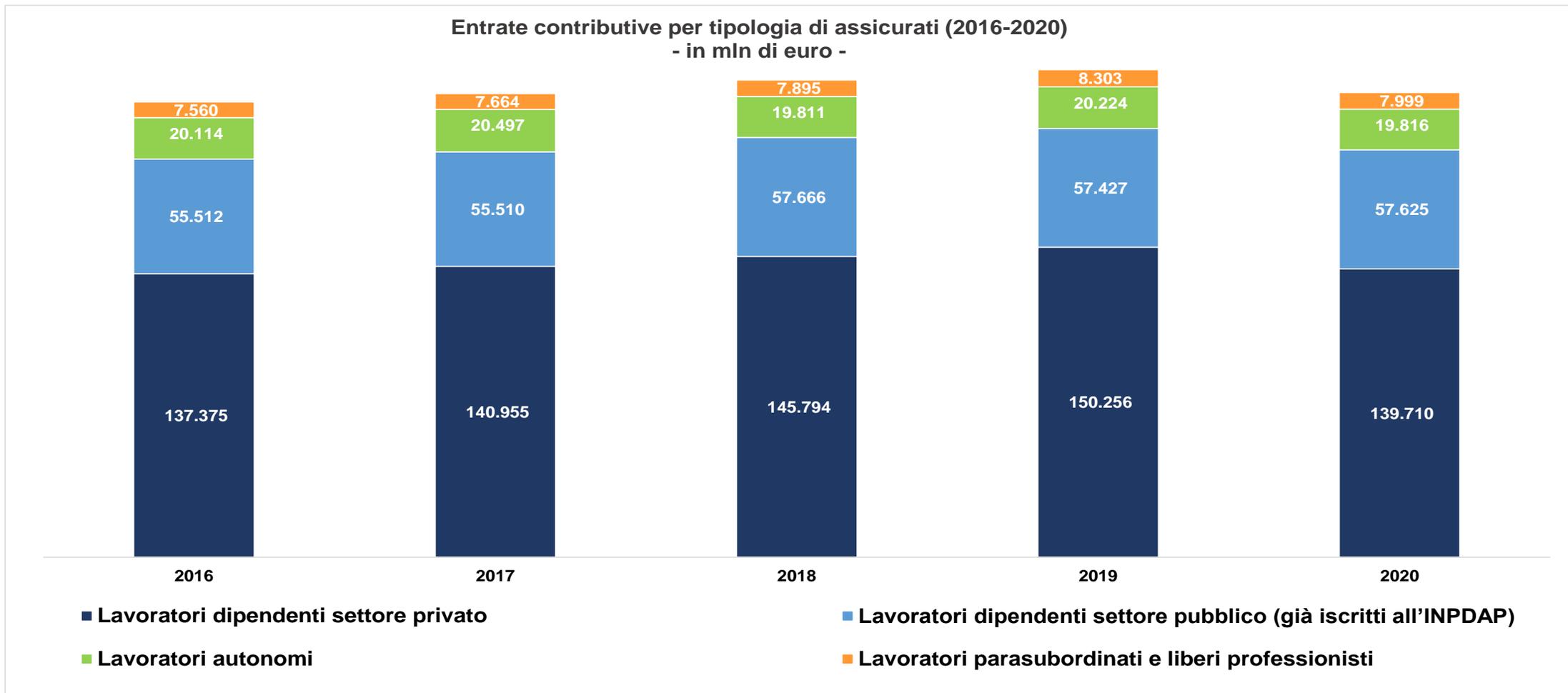
Valutazione dell'impatto sull'equilibrio fra contributi e prestazioni previdenziali dell'emergenza sanitaria

Gestione finanziaria di competenza – Entrate contributive



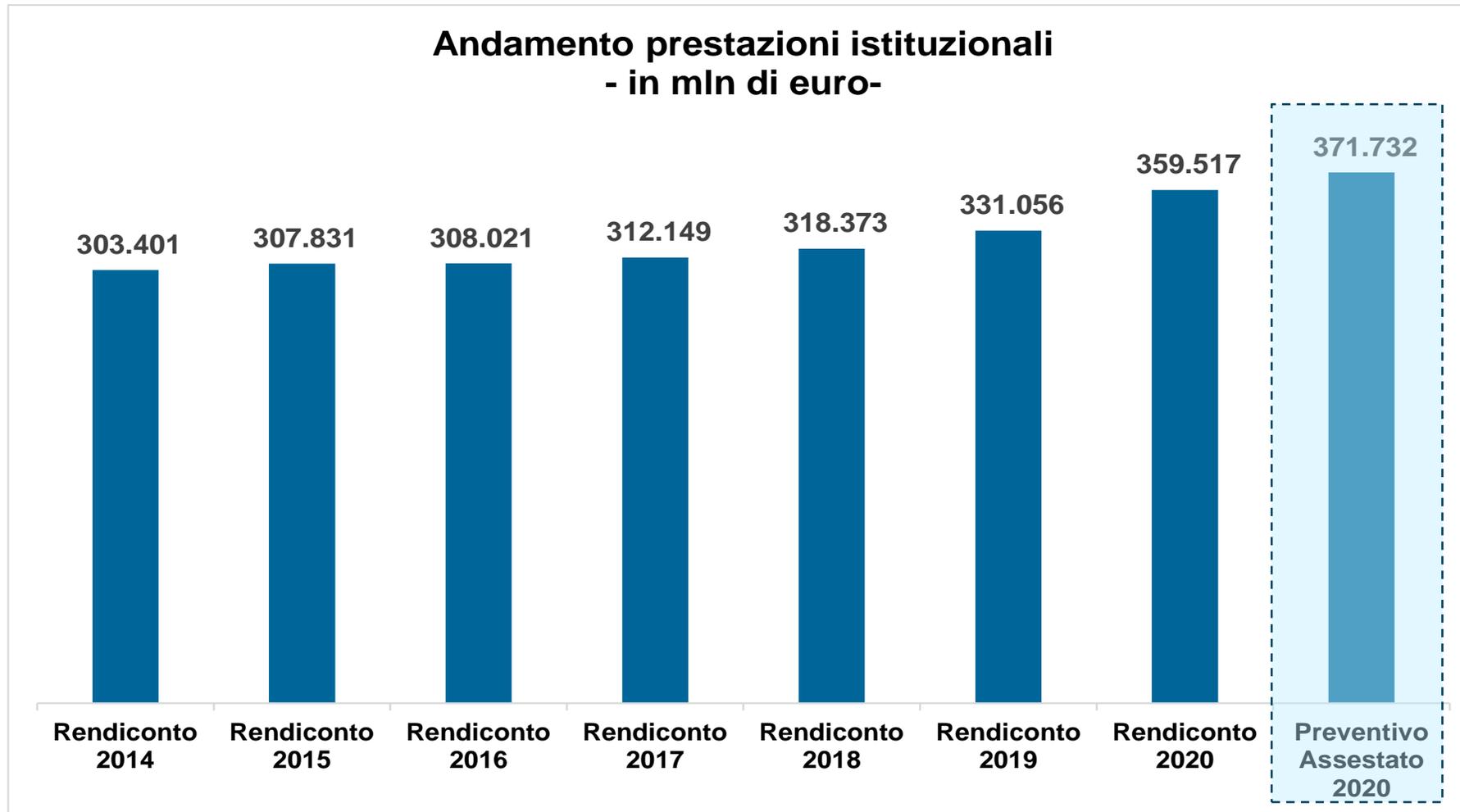
Valutazione dell'impatto sull'equilibrio fra contributi e prestazioni previdenziali dell'emergenza sanitaria

Gestione finanziaria di competenza – Entrate contributive



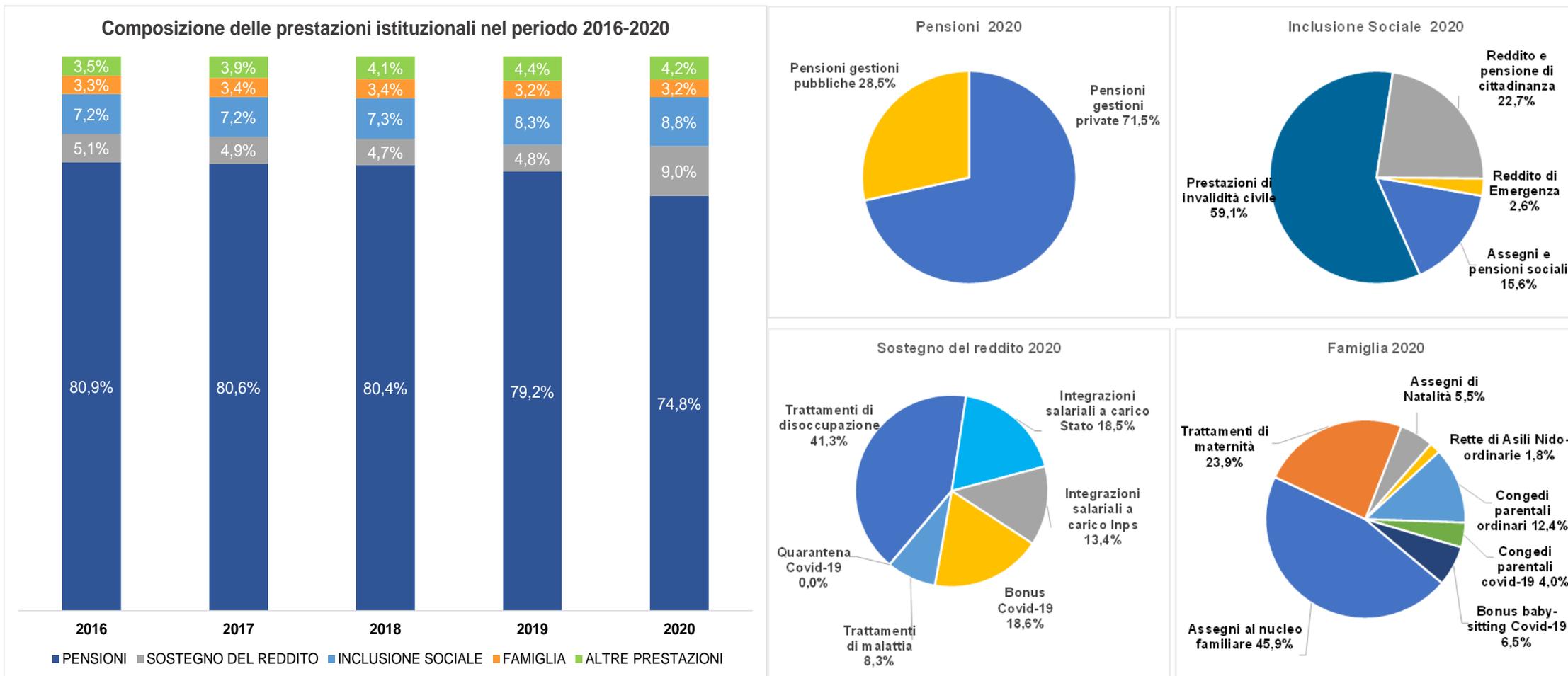
Valutazione dell'impatto sull'equilibrio fra contributi e prestazioni previdenziali dell'emergenza sanitaria

Gestione finanziaria di competenza – Spese per prestazioni istituzionali



Valutazione dell'impatto sull'equilibrio fra contributi e prestazioni previdenziali dell'emergenza sanitaria

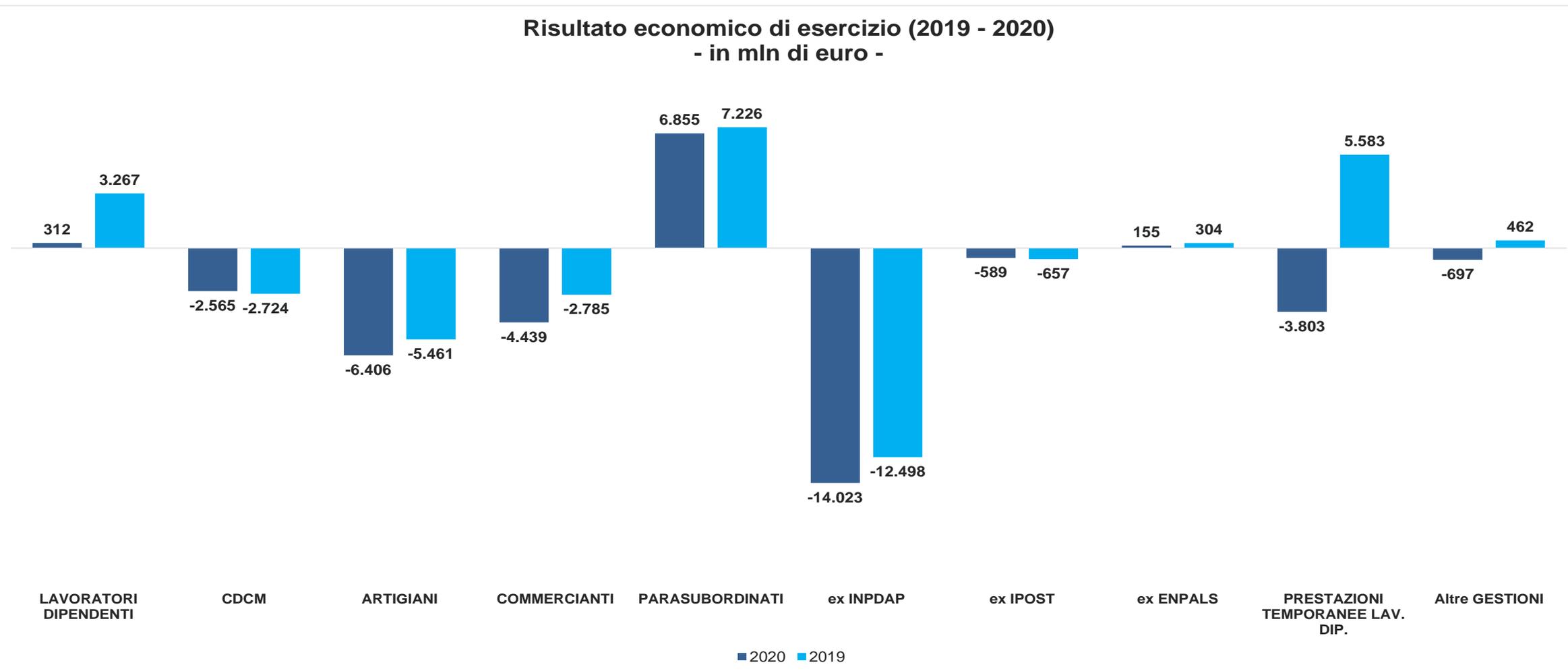
Gestione finanziaria di competenza – Spese per prestazioni istituzionali



Valutazione dell'impatto sull'equilibrio fra contributi e prestazioni previdenziali dell'emergenza sanitaria

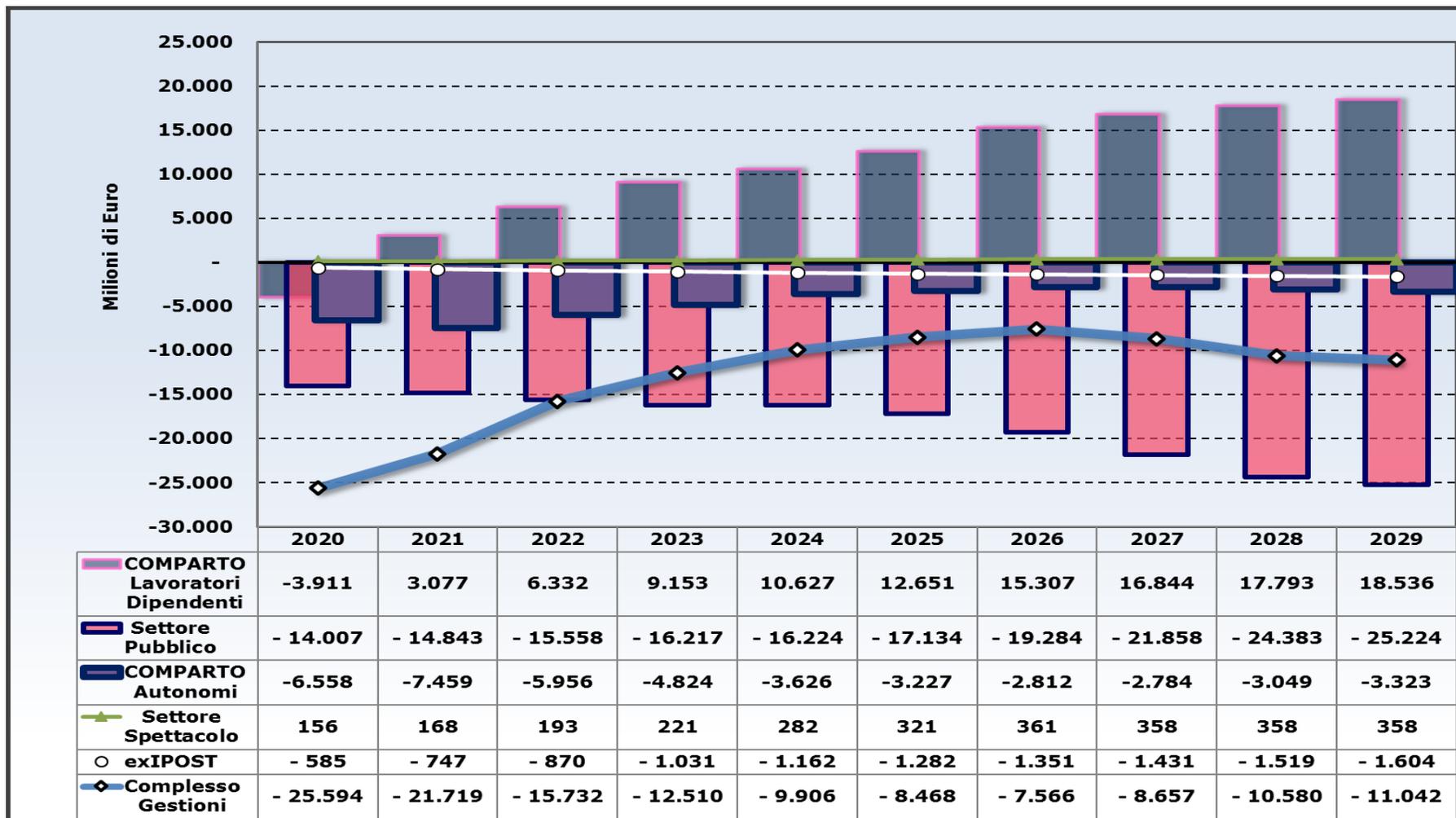
Il conto economico – Risultato di esercizio

Risultato economico di esercizio (2019 - 2020)
- in mln di euro -



Valutazione dell'impatto sull'equilibrio fra contributi e prestazioni previdenziali dell'emergenza sanitaria

Le previsioni a medio termine del risultato di esercizio delle Gestioni amministrative



Il salario minimo

L'Unione europea ha presentato una proposta di direttiva sul salario minimo che permetta una vita dignitosa ai lavoratori, con l'obiettivo di promuovere la parità di genere e contrastare il dumping salariale e i contratti pirata, proponendo due misure di riferimento: il 60% del salario mediano e/o il 50% dei salari medi

Tali misure, considerando le retribuzioni orarie dei lavoratori a tempo indeterminato con contratti full time (archivi Uniemens dell'Istituto) per l'anno 2019 corrispondono rispettivamente a € 7,65 e €10,59 in coerenza con il dibattito in corso orientato a fissare una soglia minima intorno a 8-9 €

Attenzione alla corretta definizione di salario minimo perché il numero di lavoratori coinvolti varia in modo consistente se il salario minimo comprende o meno le quote relative a tredicesima-quattordicesima-TFR: un valore soglia fissato a € 9 che include la tredicesima corrisponde a un salario orario di € 8,31, che scende a € 7,71 per chi percepisce anche la quattordicesima

Quale impatto di un salario minimo legale sul mercato del lavoro italiano?

Il salario minimo

Sull'incidenza la definizione conta più dell'importo

- Tre importi di riferimento: €8, €8.50 e €9
- Tre diverse definizioni: soglia senza ultra-mensilità e TFR, con ultra-mensilità, con ultra-mensilità e TFR.

Per i dipendenti privati l'incidenza di lavoratori coinvolti va dal 13,8% per la soglia di €8, al 20,1% per la soglia di €8,50, al 26,2% per la soglia di €9

Al variare della definizione di salario minimo di €9 per i dipendenti privati l'incidenza del 26,2% scende al 14,8% considerando le ultra-mensilità e al 9,7% considerando ultra-mensilità e TFR

Numero e quota di lavoratori coinvolti al variare della soglia						
Tipo lavoratore	Sotto soglia 9 euro		Sotto soglia 8,50 euro		Sotto soglia 8 euro	
	Numero	in %	Numero	in %	Numero	in %
Dipendenti Privati	3,593,369	26.2%	2,760,117	20.1%	1,886,382	13.8%
Operai agricoli	369,194	35.1%	290,933	27.7%	195,715	18.6%
Lavoratori domestici	615,972	90.2%	566,475	83.0%	514,104	75.3%
Totale	4,578,535	29.7%	3,617,525	23.4%	2,596,201	16.8%

Numero e quota di lavoratori coinvolti al variare della definizione (€9)						
Tipo lavoratore	9 euro		Soglia € 9 comp. 13ma		€ 9 compr.13ma e TFR	
	Numero	in %	Numero	in %	Numero	in %
Dipendenti Privati	3,593,369	26.2%	2,026,185	14.8%	1,328,155	9.7%
Operai agricoli	369,194	35.1%	262,411	24.9%	167,520	15.9%
Lavoratori domestici	615,972	90.2%	552,297	80.9%	489,829	71.8%
Totale	4,578,535	29.7%	2,840,893	18.4%	1,985,504	12.9%

La riforma degli ammortizzatori sociali

Strumenti di tutela in caso di sospensione del rapporto di lavoro

- **Superamento del principio dell'equilibrio finanziario annuale per i fondi bilaterali:** non più avanzo di bilancio a patrimonio ma tutto quello che non si spende in anni di congiuntura economica favorevole va a migliorare i risultati della finanza pubblica
- **Passaggio graduale a un fondo di integrazione salariale unico** di tutte le aziende senza strumenti di integrazione salariale ordinaria che prescindano dalla dimensione aziendale e garantisca una mutualità tra settori economici e territori geografici diversi e una medesima prestazione in termini di misura e di durata
- **Estensione delle coperture di integrazione salariale** anche ai lavoratori di aziende sotto 15 dipendenti
- **Uniformità delle prestazioni** sia nelle componenti (assegni al nucleo per tutti) sia per la misura evitando differenziazioni settoriali/territoriali e semplificando anche le procedure amministrative
- **Assegno più generoso** con unico tetto alla prestazione (quello di importo maggiore) eliminando la riduzione del 5,84% garantendo un livello della prestazione più vicino al tasso di sostituzione dell'80% per i lavoratori con retribuzioni basse
- **Durate della prestazione del fondo di integrazione salariale unico** non necessariamente pari a quelle previste per la cassa integrazione ordinaria
- **Fonti di finanziamento** del fondo di integrazione salariale unico: un **contributo ordinario più basso** di quello previsto per le aziende assicurate per CIGO) **legato ai settori economici e alle dimensioni aziendali** mantenendo comunque elementi di solidarietà e un **contributo addizionale crescente** rispetto all'intensità di utilizzo

La riforma degli ammortizzatori sociali

Strumenti di tutela in caso di cessazione del rapporto di lavoro

Naspi

- Attenuare il meccanismo del decalage riducendolo ad esempio dal 3% al 2% al mese o spostando dal terzo al settimo mese l'inizio della riduzione con l'obiettivo di portare dal 50% al 30% la riduzione dell'importo finale prevedendo una durata massima di 24 mesi. Se tale modifica fosse di tipo strutturale avrebbe effetti sulla finanza pubblica con costi annui di poco superiori al miliardo di euro
- Aumentare la durata teorica della prestazione per i lavoratori più anziani, viste le difficoltà di rioccupazione, incrementandola del 50% rispetto alla durata attualmente prevista (con durata massima teorica pari a 36 mesi). Anche in questo caso, se tale modifica si applicasse a partire dalle cessazioni dei rapporti di lavoro dell'anno 2021 di lavoratori con età superiori ai 55 anni, si stimano effetti finanziari a regime dal 2025 poco superiori al miliardo di euro

Discoll

- Prevedere un incremento della durata portando il numero di mesi della prestazione pari ai mesi di contribuzione nel limite di dodici mesi invece che, come attualmente previsto, alla metà dei mesi di contribuzione nel limite di sei mesi
- Rimodulare l'effetto del décalage e prevedere un meccanismo di **riconoscimento di copertura figurativa** dei contributi attualmente non riconosciuti

La riforma delle pensioni

L'esigenza di fornire una risposta alla richiesta di flessibilità rispetto ai requisiti ordinari della pensione di vecchiaia e della pensione anticipata, soprattutto con la fine del regime sperimentale di quota 100, va affrontata tenendo conto dell'alto livello di spesa pensionistica rispetto al Pil attuale e delle tensioni che ci saranno nei prossimi anni sul denominatore anche a seguito della crisi pandemica oltre a quelle già note che agiscono sul numeratore e dovute a fenomeni demografici difficilmente controllabili.

Perseguire una maggiore equità intergenerazionale cercando di creare condizioni di flessibilità nella direzione di quelle già esistenti nel sistema contributivo in modo da non generare ulteriori discriminazioni tra generazioni di lavoratori spostando ancora una volta i costi di un intervento a carico delle giovani generazioni

Limitare se necessario gli interventi di flessibilità in uscita solo a quei lavoratori maggiormente bisognosi di tutela perché senza lavoro, ovvero per condizioni di salute precarie o perché impegnati in lavori particolarmente gravosi, attraverso un potenziamento dell'Ape Sociale (reddito ponte al requisito di vecchiaia) o eventualmente migliorando strumenti pensionistici esistenti (lavoratori usuranti e lavoratori precoci).

Politiche di sostegno alla natalità e alla famiglia

L'introduzione dell'assegno "ponte" è soltanto il primo passo verso la definizione di una misura unica e universale per i figli così come prevista dalla legge delega: l'obiettivo è quello di realizzare il riordino complessivo delle misure di sostegno alla famiglia attualmente previste per i figli già a partire dal 1° gennaio 2022 attraverso l'adozione dei decreti delegati per l'assegno unico.

L'attuazione della delega a regime nel 2022 dovrà tuttavia considerare numerosi aspetti di cui la prima fase di implementazione dello strumento "ponte" non ha tenuto conto:

- ❑ la sostituzione e l'integrazione dei benefici oggi riconosciuti ai contribuenti mediante le detrazioni Irpef
- ❑ tenere conto anche dei figli maggiorenni. Per quelli di età inferiore ai 21 anni la legge delega prevede infatti un assegno di importo inferiore a quelli previsti per i figli minorenni
- ❑ superamento degli assegni per il nucleo familiare
- ❑ gestione della contribuzione CUA

L'assegno ponte: principi e funzionamento

Confronti tra il nuovo assegno e l'assegno al nucleo familiare maggiorato, a seguito dell'intervento legislativo.

Gli importi mensili sono disaggregati per nuclei con diversa composizione familiare (numero di figli) e al variare dell'ISEE.

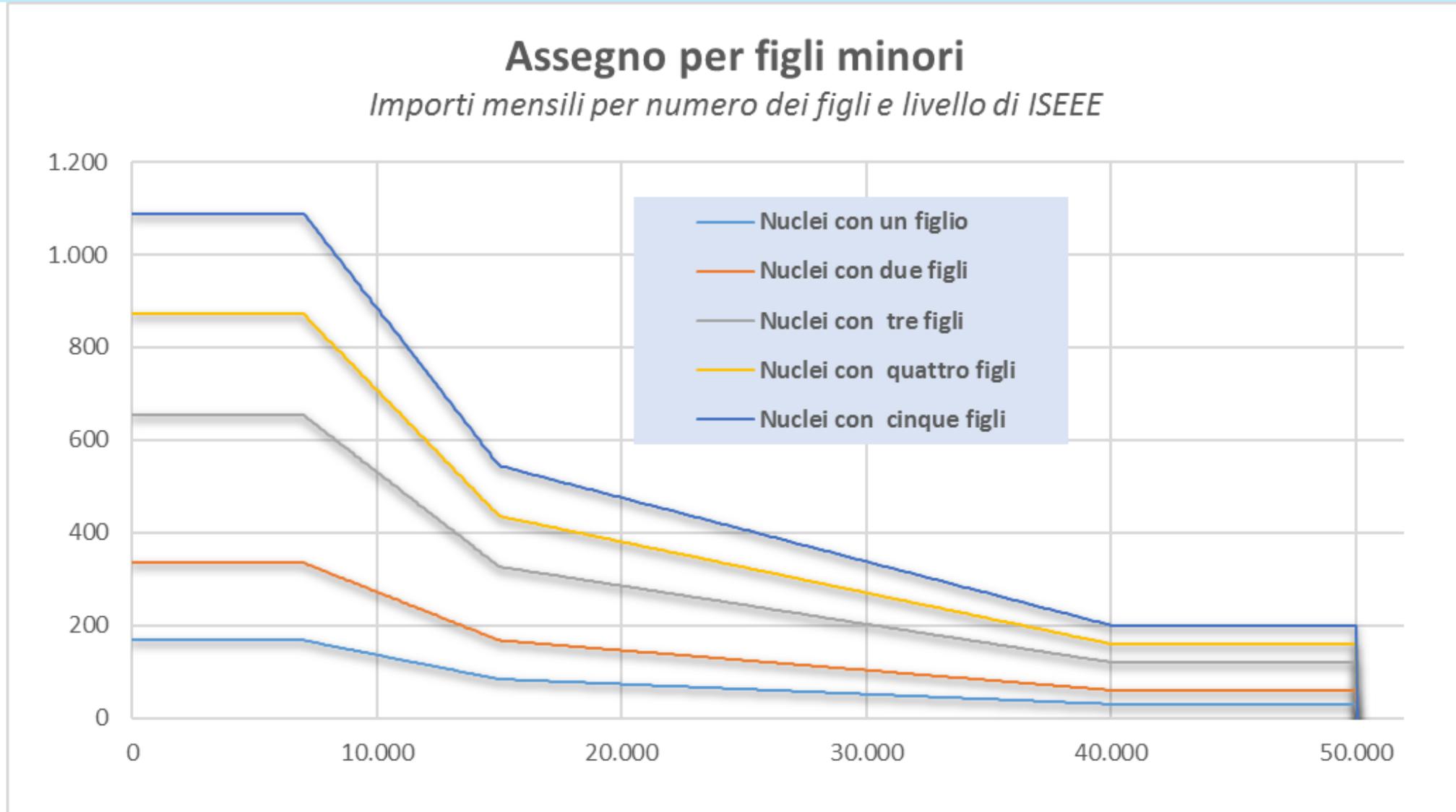
La rappresentazione è estremamente semplificata tenuto conto che nell'ISEE preso a riferimento nella tabella trova spazio la sola componente reddituale senza ulteriori componenti a deduzione della stessa. È quindi assente la componente patrimoniale

Nuovo assegno e ANF maggiorati

Importi mensili per livelli di ISEE

ISEE	Coppia con un figlio		Coppia con due figli		Coppia con tre figli		Coppia con quattro figli		Coppia con cinque figli	
	Nuovo Assegno	ANF maggiorato*	Nuovo Assegno	ANF maggiorato*	Nuovo Assegno	ANF maggiorato*	Nuovo Assegno	ANF maggiorato*	Nuovo Assegno	ANF maggiorato*
7.000	168	168	335	297	653	487	871	685	1.089	821
8.000	157	157	314	274	612	462	817	660	1.021	788
9.000	147	144	293	251	572	437	762	633	953	756
10.000	136	131	272	228	531	413	708	607	885	725
11.000	126	118	251	207	490	389	653	581	817	705
12.000	115	104	230	184	449	364	599	555	749	659
13.000	105	91	209	161	408	339	544	506	681	588
14.000	94	78	188	140	367	326	490	457	612	557
15.000	84	78	168	138	327	323	436	408	544	532
20.000	73	74	146	127	285	275	380	331	476	406
25.000	62	66	125	100	244	223	325	253	407	280
30.000	52	49	103	73	203	171	270	0	338	0
35.000	41	33	82	0	161	0	215	0	269	0
40.000	30	0	60	0	120	0	160	0	200	0
45.000	30	0	60	0	120	0	160	0	200	0
50.000	30	0	60	0	120	0	160	0	200	0
51.000	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

*Importi riferiti a una coppia monoreddito



L'assegno ponte: principi e funzionamento

Il nuovo assegno è **compatibile con il Reddito di Cittadinanza**: ai nuclei familiari titolati a beneficiare di entrambi gli strumenti di sostegno, l'Inps corrisponde d'ufficio le due prestazioni in maniera congiunta e con le medesime modalità di erogazione, operando tuttavia una correzione per tenere in debito conto e una sola volta quanto erogato a sostegno della povertà in funzione della presenza di figli minori.

Il beneficio complessivo effettivamente erogato, quindi, è determinato **sottraendo dall'importo spettante dell'assegno la quota di Reddito di cittadinanza riferibile ai figli minori** che fanno parte del nucleo familiare.

Tale componente è calcolata sulla base della scala di equivalenza di cui all'articolo 2, comma 4, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito con modificazioni dalla legge del 28 marzo 2019, n. 26.

In particolare **la quota del nuovo assegno assorbito dal reddito di cittadinanza** è individuata dalla seguente formula:

$$\text{ImportoRdc} * \left[\frac{\sum_i qm_i}{Q} \right]$$

dove:

qm_i è il parametro della scala di equivalenza di cui all'articolo 2 comma 4 del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4 riferita a ciascun minore (i) presente nel nucleo e Q è la somma dei parametri della scala di equivalenza considerati ai sensi dell'articolo 2 comma 4 del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4 riferita a tutti i componenti del nucleo.

Da un punto di vista contabile, la parte dell'importo del reddito di cittadinanza attribuibile alla presenza di figli minori nel nucleo viene dedotta dall'assegno per i figli.

Di seguito una tavola con l'effetto medio dell'assegno per i percettori del Reddito di Cittadinanza in funzione del numero di figli minori.

Numero minori nel nucleo	Importo medio Rdc attuale	Importo mensile nuovo assegno	Importo medio mensile RdC decurtato	Importo complessivo Rdc comprensivo del nuovo assegno
1	638	168	81	724
2	707	335	162	879
3	710	653	220	1.143
4	744	871	290	1.325
>=5	681	1179	335	1.525